

IL LIBRO

Storia di Rosa, microsaga familiare nella Bisiacaria del dopoguerra

ELENA COMMESSATTI

Esce in libreria *Storia di Rosa* di Paola Cosolo Marangon, per Forum editrice (14,50 euro, 160 pagine). Oggi alle 18 ci sarà la diretta streaming sulla pagina Facebook della casa editrice. L'autrice dialogherà con Umberto Alberini.

Storia di Rosa è la storia di due donne, madre e figlia, Maria e Rosa, ed è la narrazione

di un viaggio nell'anima di Rosa, tredicenne, che vede morire la madre e subisce l'omertà degli adulti, che la vogliono proteggere. Intorno a loro vive e sopravvive con minuzia di particolari un territorio, che è locale, ma non è identificato con precisione dall'autrice, «perché può essere il luogo di tanti di noi del Nord Est».

In realtà «è la zona tra Pieris e Turriaco; dunque in "bisiac-

ria"», come ci racconta Paola Cosolo. «Siamo in quel ventennio del secolo scorso, 1950-1970 – prosegue – in quella parte di storia che non è così recente, ma nemmeno così lontana. Desideravo fare un gesto di memoria, per raccontare quelle generazioni del dopoguerra, che appartengono a tanti dei nostri genitori. Quelle che hanno vissuto l'entusiasmo della ricostruzione con sogni e speranze».

Chi è Rosa? «Lavoro da trent'anni con l'infanzia», ci svela, lei che è formatrice e consulente educativa, e che fa parte dello staff del Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti di Piacenza (Cp), «e molto spesso ho a che fare con il dolore per la perdita di un familiare.

Aggiungo però che anche io

sono orfana, e quindi c'è anche una parte autobiografica. Dunque non metto maschere – sottolinea – ma nemmeno mi svelo completamente.»

Paola Cosolo Marangon scrive da molti anni. Ha cominciato con racconti dedicati alle donne, «per dare volto a vicende di sofferenza e dare dignità a storie che dovevano essere raccontate», vincendo anche il Premio Cesare Pavese ValleBelbo per la saggistica con «Suono di una mano sola», dedicato alla vicenda reale di un compagno di classe suicida. Non è un caso che *Storia di Rosa* abbia in epigrafe una frase dell'ormai «mitico» intellettuale e artista che si tolse la vita a ventitré anni, il goriziano Carlo Michelstaedter:

«Tutto trascende la loro realtà come la stessa morte, e fa soffrire nella vita il dolore della morte.»

Storia di Rosa, con una scrittura chiara e coinvolgente, porta a riflettere sul senso della vita, attraverso la crescita spirituale della protagonista dentro la mancanza dell'affetto più caro come la mamma; perché «prima o poi si deve uscire da sotto il tavolo», come dice Rosa, e diventare responsabili di se stessi. «La morte esiste solo per chi ci crede», continua nell'epilogo: «io voglio credere alla vita». Questo lavoro, che porta la postfazione di Anna Oliverio Ferraris, è la continuazione di «La casa lungo la ferrovia» (2018), ed è, a detta dell'autrice, «una microsaga familiare». —



La copertina del volume

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

